

I bambini senza tempo di Valerio Berruti



Verduno (Cuneo). “Sin da bambino ho voluto vivere in una chiesa, ne ho sempre subito il fascino, ma non volevo fare il prete”. Inizia così la nostra conversazione con l'artista Valerio Berruti, al chiuso della sua macchina che guida con la sicurezza tipica di conosce i posti a memoria. Intorno a noi, le Langhe, le colline vitivinicole più famose del mondo che da quando hanno conquistato la nomina dell'Unesco come paesaggio culturale hanno fatto triplicare i prezzi delle case in tutta la zona. Destinazione: Verduno, il piccolo paese di quasi cinquecento anime dove Berruti – nato ad Alba nel 1977, studi a Torino (è laureato in Critica d'arte al Dams), il più giovane artista scelto per il Padiglione Italia alla 53esima Biennale di Venezia – ha il quartier generale. Il suo studio-atelier è la chiesa seicentesca (sconsacrata) di San Rocco, “che anni fa sono riuscito ad acquistare da Don Teresio, il parroco della zona, realizzando un grande sogno”, spiega al Foglio, non nascondendo (giustamente) alcuna emozione. “Ci ho vissuto prima da solo e poi con la mia compagna, ma quando lo scorso anno è arrivato Zeno (suo figlio, ndr), ci siamo trasferiti ad Alba per comodità”, aggiunge. Una volta arrivati, assistiamo a uno spettacolo vero e proprio: all'interno della chiesa ci accolgono “Just Kids” – le cinque grandi sculture in alluminio che compongono una cattedrale virtuale in cui lo spettatore può entrare, omaggio all'omonima autobiografia di Patti Smith (Feltrinelli), esposta fino a poche settimane fa a Verona – e poi decine e decine di oggetti, sculture e disegni.

A eccezione dei suoi primissimi lavori dedicati agli anziani – che iniziò a disegnare girando per i cimiteri della zona (“all'interno di quelle facce, ci rivedevo sempre le persone che conoscevo bene”) – tutti i suoi lavori hanno un solo soggetto persistente – i bambini – i famosi “bambini di Berruti”, quelli che lo hanno fatto conoscere e apprezzare in tutto il mondo. – Con

quello sguardo indifeso ma dolce, atemporali e con vestiti essenziali (splendidi quelli della serie “Almost Blue”, in blu pavone, oggi blu ottanio), sono loro – su carta, su tela, su juta, su cemento come in pixel – i veri protagonisti di un tempo in cui tutto può ancora avvenire. Potete ammirarli ancora oggi nello Spazio Ersel in piazza Solferino, a Torino, sede della sua più recente mostra (“Paradise Lost. L'ombra, l'innocenza e il sole nero”), o sfogliando il suo nuovo libro, “Come il vento tra i salici” (traduzione di Beppe Fenoglio, Gallucci editore), uno speciale flipbook realizzato da Berruti dopo aver acquistato a Londra un'antica edizione dell'omonimo e celebre libro di Kenneth Grahame, un classico della letteratura inglese per l'infanzia. Sulle pagine di quella vecchia copia, l'artista ha realizzato 71 disegni che nell'insieme creano una speciale videoanimazione impresiosita dai versi di Gianmarta Testa. Il bambino è ancora in voi, basta solo cercarlo. (g. f.)

